

6 Novembre, 97.

Stimatissimo Professore,

Ella comprenderà le sollecitudini di  
uno sposo nuovo occupato a dare l'ultimo,  
che non è mai l'ultimo, assetto alla casa  
nuova. Ciò potrebbe, in parte, giustificare me  
e mia moglie di avere ritardato a ringra-  
ziare Lei e la Sua Signora della bene-  
vola accoglienza, oltre ogni dire, che ci  
hanno fatto. Del resto, spesso i ringrazia-  
menti non sono che commissive forma-  
lità: quello che è certo è che io rammen-  
to sempre con piacere e con affetto il Prof.  
Cesaro. Mia moglie è rimasta assai favorevol-  
mente impressionata dal modo come è stata  
trattata in casa Sua, ancora più, quando io  
le ho detto che Ella non ha l'abitudine  
di ricevere e tanto meno così familiarmente.

Io spero di rimettermi presto, ed ora con più serenità, al lavoro: quando avrò pronto qualche scritto, lo manderò a Lei per presentarlo ai Lincei.

Sono sicuro che, durante questo tempo, la prima parte delle Sue Lezioni di Calcolo è andata avanti nelle stampe: mano mano che non le occorrono più le bozze, la prego vivamente di mandarmele, perché io vorrei essere il primo, se Ella lo permette, a fare una recensione. Questa, si capisce, non aggingerà né toglierà alcun merito al libro, ma potrà servire a fare la véclame a me stesso, perché allora tutti si domanderanno: chi è che scrive?

Io e mia moglie salutiamo tutta la Sua famiglia, ed Ella, in particolare, accetti una cordiale stretta di mano dall'altiero affezionato

Baquera.